

### SPORT

STAMPASERA

Giovedì 6 Aprile 1989

17

SPORT

**Consapevoli della propria forza, i rossoneri hanno attaccato coraggiosamente il Real Madrid sino all'ultimo minuto, dimostrando che si può dare spettacolo anche all'estero. Ancora annullato alla squadra di Sacchi un gol validissimo**



La gioia di Van Basten e Ancelotti dopo il gol del pareggio milanista



Gullit in azione affiancato dal madrilenio Sanchez

## Altro che barricate: ecco come si affrontano gli avversari in casa loro

# Il Milan, un esempio per tutti

I campioni d'Italia, però, hanno nuovamente evidenziato il consueto problema: la sproporzione fra la mole di azioni svolte e le occasioni concretizzate

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MADRID • Milan straordinario, ad un passo dalla finale di Barcellona? È il concetto espresso dalla partita e confermato dai consensi unanimesi riscossi al termine della prima semifinale di Coppa dei Campioni. Finalmente, grazie al Diavolo rossoneri, cade un tabù che perseguita, da quasi 20 anni, le squadre italiane: il leggendario Bernabeu resiste ma s'inchina, dapprima ammirato e successivamente ammi-

lato, davanti alla bravura razionale e talvolta esplosiva di un avversario che, fatto salvo un primo tempo più equilibrato, dispone del Real Madrid a piacimento. La squadra di Sacchi ha difficoltà a scoprire la strada del gol e si ripresenta nelle vesti scetticanti ma paradossalmente sterili della stagione dello scudetto: stupendamente disposta sul campo, corta e soffocante fino a togliere l'iniziativa al Real, impedisce che nei paraggi di

Hugo Sanchez e di Butragueño arrivino messaggi pericolosi. È uno spettacolo incredibile vedere ridotto all'impotenza il genio rallentato e sovrano di Schuster e quello più dinamico dell'altro regista, Michel. Però si ripete, quasi stancamente, il ritornello segnalato più volte ad inizio della stagione '87/88, quando il collettivo rossoneri non sapeva capitalizzare in proporzione alla mole di gioco sviluppata con iodevoti contropartite. Inoltre, a creare perplessità nel pubblico milanista, c'è il discorso della difesa, che dovrebbe appellarsi ad un'attenzione assoluta, visto che quando Rijkaard si spaccia a sostegno di Van Basten e di Gullit, Tassotti commette ingenuità e distrazioni che potrebbero costare care se il messicano Sanchez fosse

più preciso e se Butragueño fosse in una serata delle sue. Il Milan si muove come un congegno perfetto, nonostante Gullit non sia in buone condizioni fisiche e Maldini fatica la prima grossa opportunità al 10'. In seguito, Van Basten ed Hugo Sanchez scaldano un equilibrio nelle occasioni, almeno fino a quando il perfido e scaltro messicano non trasformerà in gol un assist inavvertito di Tendillo. Ed è un peccato che il Real vada in vantaggio su un corner, con la difesa rossoneri che s'apre come una conchiglia difettosa, e non su azione di contropiede verso cui i madrileni hanno spiccata predisposizione. Mentre si riflette sulla grandezza sterili di un Milan che dilaga a centrocampo nella misura in cui l'avversario cede vistosamente spazi

vitali, si nota attorno a noi un silenzio inatteso, inusitato in un tempo del frastuono festoso come il Bernabeu. Un sintomo che lascia intuire nel cielo buio, gelido e ventoso della capitale un trispiro per i padroni di casa. Ed è in una delle tante azioni giocate (dopo che l'arbitro nega un gol regolarissimo a Gullit), con la squadra accorciata e proiettata in avanti, che Van Basten cava fuori il numero ad effetto dal cilindro di una classe immensa e pura come il diamante: Tassotti si fa perdonare i gravi errori del primo tempo e l'altra bandiera olandese un pallone buono ma non facile. C'è chi si aspetta un arresto con il petto oppure un assist per Gullit che avanza, ed invece Mark va in silo in torione, sembra una giraffa con la testa smodata. Il pallone, colpito con la fronte subisce una traiettoria che

termina sul montante e carambola su Buyo prima di entrare in porta. Il Bernabeu è ora una statalite di ghiaccio nel cuore della città. L'esiguo popolo milanista esulta ed è un urlo soffocato in un clima irreale. E' il 76', c'è ancora strada da percorrere, ma non si capisce come il Real possa conquistare una vittoria che sarebbe comunque penalizzante, viste le norme sul gol segnato in trasferta. La squadra di Beenhäcker è alla deriva dopo gli errori del primo tempo, non ha più coraggio in Sanchez e Idee in Michel, non più furbizia in Sanchez, rapidità in Butragueño e lucidità in Gallego. Sull'altro fronte, Maldini è in continua crescita, Baresi sempre grande, Colombo zelante nell'azzurrare l'azione di Gordillo, Donadoni inestinguibile ovunque, Ancelotti ago di una bilancia

sempre in equilibrio. Evani perfetto nel lavoro di cucitura a sinistra. Il solo Gullit claudica, come un corpo estraneo, debilitato dal virus influenzale della settimana scorsa. E grazie al Milan di Sacchi, ortodosso predicatore di concetti esasperati fin che si vuole ma aderenti ad una filosofia ultramoderna, il calcio italiano esce dal Bernabeu con una coda di consensi, come non accadeva da tempo. E se si dà un'occhiata ai risultati di Napoli e di Malines la situazione si fa brillantissima. Il Milan punta verso la finale di Barcellona. Deve solo amministrare la propria bravura, offrire spettacolo come ha fatto ieri sera, senza commettere le leggerezze del primo tempo e, soprattutto, finalizzando di più la propria grandezza attuale. Angelo Caroli

### IL TECNICO CONTROCORRENTE

## A bocca aperta di fronte ai rossoneri

### Sacchi: «Vi ringrazio, però non mi adeguo»

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MADRID • Nell'intervallo, Berlusconi non era stato per niente tenero nei confronti di Gullit che galoppava in campo, senza però assomigliare al vero Gullit. «Tutti bene diceva il presidente del Milan - Jørn Raud. Un giudizio piuttosto drastico poi ridimensionato dal gol-non gol che ha attenuato il senso critico da parte del tifoso numero uno dei rossoneri. Un non-gol, il terzo della serie, che ha scatenato nuove polemiche stavolta l'arbitro svedese, abbastanza bravo nel complesso della direzione, è stato indotto ad annullare la rete all'olandese dal guardalinee, quando le riprese televisive dimostrano che Gullit era indietro rispetto a Donadoni che gli ha appoggiato il pallone da tra-

formare in gol. E' in atto una persecuzione nei confronti del Milan? A tutti ha risposto captain Baresi: «Certe distrazioni fanno parte del calcio, è però stupido che avvengano specialmente nei nostri confronti. Dobbiamo stare attenti perché di questo passo rischiavamo di giocarci la Coppa dei Campioni». In tribuna d'onore, assiste l'avvocato Agnelli, costretto a disertare la partita, c'era il presidente federale, Matassoni, e poi sulla dinamica mezza punta De Mesmaeker. Una Samp convincerà anche se poi nella ripresa che nella prima frazione. Meriti del blucerchiato ma anche generici della formazione belga, calata molto alla distanza dopo che nel primo tempo avrebbe potuto chiudere definitivamente la contesa con Ohana. Paveva, ci fosse riuscita con la rete del 2-0, ma il Malines non aveva fatto i conti con un super-Gullit ancora una volta «astuto» da un arbitro. Come a Bucarest, altro cartellino giallo che signora nessuna possibilità di giocare il ritorno. Ma come a Bucarest, un'intenzione di cartolina emotiva che s'è trasformata in un boomerang per il Malines. Freudhomme, portiere

dei rossoneri ha risposto che «il caso è già chiuso, siamo orgogliosi di questo Milan, anche se resta l'amaro in bocca per l'ipotesi di Gullit». D'Uccio Raud, stranamente il Milan ha seguito quasi subito con Van Basten. Nonostante la sua buona volontà, l'ex attaccante dell'Emboven dimostrava sino in fondo la delusione provocata dagli assistiti. Era spesso in fuorigioco, si allungava troppo la palla: ironia della sorte, forse l'unica volta in cui era in posizione regolare è stato quando ha messo il pallone in rete. Dunque, Van Basten, per la settima volta protagonista, non ci sarà, ma è operabile che in buie, in campo ogni volta Viali. Stavolta toccherà a lui spingere la Samp verso la finale di Berna. Sperando che in Italia non si svegli Bosman, ieri annullato da Vierchowd il «russo» è davvero favoloso, con Viali merita la palma del migliore. Se Pellegrini eviterà le sbavature iniziali di Malines, la Samp sarà in una buona posizione per quel che riguarda la difesa, dove Pagnuca cresce di partita in partita dando sicurezza. Frati.

buona compagnia. Un Van Basten che sognava questa prodezza al Bernabeu da dieci anni «e ci sono riuscito la prima volta che ho giocato in questo favoloso stadio» racconta con la solita fermezza inglese che olandese, il cannoniere del Milan. E' stato uno dei pochi a non entusiasinarsi eccessivamente dopo un pareggio «che sa di vittoria» come sottolineava Berlusconi. Nel senso che Marco ha ricordato la necessità di giocare a San Siro alla stessa maniera. «Contro il Real sul nostro campo non sarà facile ripetere la stessa gara se ci scopriamo, se avanziamo troppo, quelli sono capaci di colpire. Avete visto come il Real ha subito sfruttato l'occasione capitalizzata? No, andiamoci piano. Ci sono ancora 90' e

per superarli occorre un Milan ancora più concentrato di questo». Certo, fra due settimane, Gullit dovrebbe essere a posto, almeno è augurabile perché dall'inizio della stagione che viene suonato questo ritornello senza che l'olandese risponda positivamente. In compenso, Maldini sembra tornato nelle condizioni migliori ai pari di Ancelotti e del solito Baresi. Qualcun altro, come Donadoni, stenta ancora a trovare la condizione ideale ai punti che Sacchi, pur non facendo nomi, ha detto chiaro e tondo che «qualcuno deve tornare coi piedi a terra, basta con certi presuntuosi». Ma non si capisce bene a chi volesse alludere il duetto di Pustignao. Giorgio Gandolfi



Rijkaard, uno dei migliori rossoneri in campo

### COPPA DELLE COPPE

## Ci vorrà un Mancini travestito da Viali per trascinare la Sampdoria verso la finale

Ammonito ieri sera, Gian Luca sarà di nuovo squalificato e salterà così la partita di ritorno. Il «gemello», peggiore in campo a Malines, sarà costretto a superarsi

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MALINES • Quando ormai tutto sembrava perduto, Gianluca Viali ha ridato il sorriso alla Sampdoria. Il solito Viali, tutto cuore e coraggio, dopo aver fatto anche il difensore, s'è trovato puntuale all'appuntamento con un altro gol che, dopo quello di Bucarest, vale doppio. La differenza sta solo nel fatto che la Samp ha perduto 2-1 mentre nei quarti di finale pareggiò. Ma il Malines visto ieri è superabile a Genova. E' più forte in alcune individualità, ma certamente meno

squadra della Dinamo Bucarest. Purtroppo nel match di ritorno Viali non ci sarà, un altro cartellino giallo farà scattare la squalifica, sicura. Viali dunque è il re di Coppa della Sampdoria. Una squadra, quella di Boskov, che ha patito le pene dell'inferno nel primo tempo, sotto la pioggia ghiacciata di Malines e sotto la spinta di una squadra che ha avuto la fortuna di sbloccare subito, forse troppo presto, il risultato. E' infatti apparso che il Malines fosse troppo sicuro di sé,

al punto che il gol del raddoppio segnato a metà ripresa può avere condizionato il rendimento nel finale, dominato dalla Samp. Una formazione, quella olandese, che ha sofferpato con la grinta (specie nella ripresa) alla maggior prestanza fisica dei belgi. Mancini, autore di un primo tempo disastroso, ha finalmente dato una mano concreta in avanti a Viali. E Cerveo, encomiabile, ha sospeso decine di palloni in avanti, al pari di Victor. Perfrino Deaena, poco mobile all'inizio, ha stretto i denti e ha fatto leva sulla classe che lo ha aiutato a non rendersi sottile. In difesa la Samp, preso il colpo a freddo, ha trovato nel solito Vierchowd, aiutato da Pellegrini, la roccia insormontabile sulla quale è innestato inutilmente a sbattere Bosman. Lanna ha patito all'inizio. Ohana ma dopo il gol gli ha preso le misure e nella ri-

presa si è ripetuto su Wilmot. Pari ha totato sul due elementi più validi del Malines, prima sul treccioluto De Wilde e poi sulla dinamica mezza punta De Mesmaeker. Una Samp convincerà anche se poi nella ripresa che nella prima frazione. Meriti del blucerchiato ma anche generici della formazione belga, calata molto alla distanza dopo che nel primo tempo avrebbe potuto chiudere definitivamente la contesa con Ohana. Paveva, ci fosse riuscita con la rete del 2-0, ma il Malines non aveva fatto i conti con un super-Gullit ancora una volta «astuto» da un arbitro. Come a Bucarest, altro cartellino giallo che signora nessuna possibilità di giocare il ritorno. Ma come a Bucarest, un'intenzione di cartolina emotiva che s'è trasformata in un boomerang per il Malines. Freudhomme, portiere

belga, s'è dovuto inchinare quindi al più forte attaccante europeo, non c'è dubbio. Ora Freudhomme, considerato tra i migliori portieri del mondo, dovrà evitare di prendere reti a Genova. Viali non ci sarà, ma è operabile che in buie, in campo ogni volta Viali. Stavolta toccherà a lui spingere la Samp verso la finale di Berna. Sperando che in Italia non si svegli Bosman, ieri annullato da Vierchowd il «russo» è davvero favoloso, con Viali merita la palma del migliore. Se Pellegrini eviterà le sbavature iniziali di Malines, la Samp sarà in una buona posizione per quel che riguarda la difesa, dove Pagnuca cresce di partita in partita dando sicurezza. Frati.

Viali segna e riapre alla Samp la via della finale di Coppa



Franco Badolato